

Lo scopo della preghiera

Non leggiamo la Scrittura per avere la forza di compiere quello che abbiamo deciso! Invece, leggiamo e meditiamo affinché nascano le giuste decisioni e la forza consolatrice dello Spirito aiuti a metterle in pratica.

Non si tratta, come spesso pensiamo, di pregare di più per agire meglio; ma di pregare di più per capire ciò che devo fare e per poterlo fare a partire dalla scelta interiore. [...] «A chi ha sarà dato, ma a chi non ha sarà tolto anche quello che ha» (Luca 19, 26). A chi ha il vero senso della preghiera cristiana, sarà dato di comprendere le altre forme di preghiera; a chi non l'ha, sarà tolto pure quel poco di preghiera che ha, perché lo confonderà con una sorta di quiete interiore che cambia così poco la vita da rischiare di essere la coltivazione dei propri idoli, il culto di se stessi. [...] Non c'è niente di più terribile nel cammino ascetico o nel cammino, tra virgolette, "spirituale" che il ripiegarsi nella soddisfazione di sé. Penso qui a persone che pregano, pregano molto e però riescono a fare sempre ciò che vogliono, a legittimare le proprie opinioni, senza mai entrare in un clima di Chiesa e di verità.

(da "Imparare a sorridere: La gioia del Vangelo" di Carlo Maria Martini)